

“Custodire il futuro: dalle scelte odierne il volto di domani”

«E se si mandasse qualcuno con un furgoncino a vendere i formaggi della valle in tutto il cantone?» Questa una delle domande emerse dopo le varie presentazioni alla conferenza organizzata da Meraviglie sul Brenno e dall'Istituto di architettura il 26 agosto per immaginare uno dei futuri possibili della valle di Blenio.

era al Progetto di Sviluppo Regionale Blenio Plus, partito ormai più di dieci anni fa che prevede la realizzazione di un caseificio ad Olivone, la creazione di quattro sentieri tematici e di una rete di vendita per i prodotti del territorio. Progetto al centro delle cronache recenti soprattutto per il ricorso contro la sua realizzazione inoltrato dal Caseificio del Gottardo e visto ormai, anche se forse fuori tempo massimo, come unico sbocco per valorizzare la “produzione agricola della valle”: quest'ultima, uno dei tre aspetti su cui ha posato la propria lente Ronny Bianchi oltre che sulla produzione energetica e l'attività turistica.

Canoni d'acqua e numero di pernottamenti

Ad aver però suscitato il maggior interesse dei presenti nella sala del Cinema Teatro Blenio è stata soprattutto la questione dei canoni d'acqua, ovvero quanto viene versato da Ofible al Cantone e quanto di imposte al Comune. Nella riflessione di Ronny Bianchi,

A mettere la questione in questi termini nel dibattito seguito alle diverse relazioni è stato l'economista **Ronny Bianchi**, penultimo tra i relatori di serata, che in un'analisi tanto semplice quanto efficace e pur riflettendo «sull'opportunità di non urtare determinate suscettibilità» è arrivato a chiedersi quanto possa valere il “fare” rispetto al continuo “progettare” che può rivelarsi oltre che infruttuoso, anche piuttosto sfibrante. Il riferimento

che nel suo ragionamento ha fornito anche paragoni con altre regioni montane svizzere, è emerso come il valore aggiunto delle risorse idriche, tra le principali nelle zone periferiche, non venga purtroppo ridistribuito in maniera equa. E anche se si tratta di «un settore praticamente blindato dal punto di vista legale», si potrebbe comunque fare meglio modificando la legge attuale, come dimostrano altri Cantoni a noi vicini. Anche sul fronte della ricezione turistica, che non ha però considerato le strutture paralberghiere, i dati mostrati da Ronny Bianchi sono risultati impietosi, con un calo dei pernottamenti che dal 2022 al 2024 ha accomunato tutte e tre le valli dell'alto Ticino, con la Valle di Blenio che nel 2023 ha registrato addirittura un numero di pernottamenti inferiore a quello della Riviera: 10'660 a 11'573. «Il fatto che il moltiplicatore per ogni franco investito nel settore turistico sia inferiore a uno, fa riflettere», ha sottolineato Bianchi che ha poi anche precisato come «resti comunque di fondamentale importanza continuare a investire nel settore, anche con un fattore di moltiplica così basso».

Alla domanda se a questo punto non sarebbe meglio «mandare in giro qualcuno a vendere formaggi su un furgoncino», Bianchi è arrivato con qualche semplice calcolo, in maniera analoga a quanto fatto con la resa dell'energia idroelettrica, sul prezzo del latte che viene pagato in valle 50 cts al chilo per poi essere venduto al dettaglio a 1.60/1.80 franchi al litro. «Il valore aggiunto», ed è un dato di fatto, «finisce così al di fuori della valle e anche al di fuori del cantone e la differenza di circa 1.20 Fr. al litro va a finire nelle tasche delle catene di distribuzione e in quelle delle grandi aziende di trasformazione».

Riflessioni sul binomio agricoltura-turismo

E purtroppo, anche se, come ha precisato **Luigi Arzoni**, presidente della Società agricola Bleniese

La valle di Blenio vista dalla diga del Luzzone. Foto d'archivio.



nell'ultima relazione di serata: «Il nostro paesaggio parla da sé e mostra già l'importanza che riveste l'agricoltura nella nostra valle», è sempre più fondamentale riuscire a creare prodotti che la raccontino e la veicolino, come è in realtà già stato fatto da aziende lattifere che negli ultimi anni hanno iniziato a trasformare il proprio latte creando un collegamento tra la Valle del Sole e il territorio cantonale. L'esempio da seguire, evocato e già presentato nel dettaglio all'incontro dello scorso anno a cui aveva partecipato Cassiano Luminati, è stato quello della Val Poschiavo che è riuscita con il progetto 100% Valposchiavo a valorizzare e caratterizzare l'intero territorio, anche grazie a una diversificazione nella produzione agricola. Tutti consci delle grosse difficoltà che sta attraversando il settore lattiero, anche per il problema della successione aziendale, soprattutto quando avviene al di fuori dei membri della famiglia, che va ad aggiungersi a quello dei grandi predatori e dei bassi prezzi pagati alla produzione, l'auspicio è che si riesca a trovare un intento condiviso per i prossimi anni. «Avremo successo», ha concluso Arcioni, «solo se riusciremo ad avere una visione identitaria orientata al futuro, ma che affonda le proprie radici nella tradizione», precisando poi però che «questo obiettivo spetterà ora alle nuove generazioni raggiungerlo».

«L'architettura è l'edificio grezzo»

Procedendo a ritroso arriviamo alla presentazione dell'architetto bregagliotto **Armando Ruinelli**, invitato dall'Istituto i2a e introdotto da Alessio De Gottardi. Tutte le estati si svolge infatti in Val di Blenio la Summer School a cui partecipano studenti di architettura provenienti da tutta la Svizzera e dall'estero che hanno la possibilità di partecipare a progetti che non rimarranno soltanto su carta. Ruinelli, dopo aver dichiarato di essere un totale autodidatta e reputandosi fortunato «per aver potuto lavorare su molti progetti

diversi: cimiteri, fattorie, atelier, case d'abitazione», ha esposto attraverso una carrellata di immagini molti dei lavori realizzati dal suo studio. Ne è emersa un'architettura sobria, che si integra nel paesaggio con una ricerca orientata soprattutto ai materiali: in particolare a intonaci particolari in un'architettura attenta al contesto e che si rivela essere soprattutto di manutenzione dell'esistente. Interessante, nell'ottica generale della serata quanto traspariva dall'acuta ironia di Ruinelli che, almeno in un paio d'occasioni, ha usato il termine “aborigeno” per indicare chi come lui vive e opera in una zona di montagna. Un termine non casuale, ma che sottolinea come l'architetto che opera in zone montane debba tutelare il patrimonio esistente dai desideri di committenze danarose, che portano senz'altro benessere ma che vanno anche gestite.

Una sovraregione con interessi comuni

La serata, introdotta da Lea Ferrari, ha proposto come prima relatrice **Nadja Germann** che ha assunto da qualche mese la direzione del Programma San Gottardo, il cui obiettivo principale è sostenere e incentivare progetti che contribuiscano allo sviluppo della regione montana che si sviluppa tra Bellinzona, Altdorf e Ilanz. I fondi a disposizione sono cospicui, come sottolineato a più riprese da Nadja Germann, che ha però anche chiarito le condizioni per poter sostenere un progetto: tra le principali c'è quella che vincola al coinvolgimento di almeno due dei tre Cantoni che fanno parte della regione.

Riuscire a ragionare in una dimensione più ampia rispetto ai confini della valle potrebbe rappresentare una valida soluzione per un futuro che al momento sembra non essere esattamente roseo.

Tutti i dettagli per accedere ai fondi, così come i moduli per sottoporre dei progetti al Programma, sono reperibili al sito: **gottardo.ch**